

Lo strappo dell'antiracket

Il fronte antiracket è irrimediabilmente diviso. Da una parte il governo e la maggioranza della commissione parlamentare antimafia, dall'altra le associazioni siciliane. La spaccatura ufficiale è stata sancita ieri, al convegno di Siracusa organizzato dal presidente dell'Antimafia, Roberto Centaro, intitolato "Assise delle associazioni antiracket e antiusura siciliane". Ma le associazioni non c'erano: «Parteciperà solo una delegazione della federazione, che li rappresenta tutte, per rispetto all'istituzione», dice Tano Grasso, leader storico del movimento antiracket e oggi presidente onorario della Federazione delle associazioni contro il pizzo: «La commissione antimafia non può convocare l'assise delle associazioni senza concordare nulla con loro». Ma l'oggetto della polemica è principalmente politico: «Siamo preoccupati - dice Tano Grasso - perché questa maggioranza di governo non affronta adeguatamente il problema, fa di peggio, nega l'esistenza del racket. E allora perché meravigliarsi se i commercianti non denunciano? Gli operatori economici non hanno fiducia in queste istituzioni».

Oggi, Grasso e i rappresentanti delle 35 associazioni antiracket siciliane terranno una conferenza stampa a Siracusa, una sorta di contro-convegno per ribadire le proprie ragioni: «E' necessario che la lotta alle estorsioni e alla mafia in generale ritornino prioritari e per la politica - dice Tano Grasso - le istituzioni non si possono muovere solo sull'onda dell'emozione. Dobbiamo dire grazie a quei ragazzi di Palermo che hanno affisso gli adesivi per le strade della città, hanno detto una cosa semplicissima, che il re è nudo. Nessuno se n'era accorto?».

Il deputato diessino Giuseppe Lumia è dalla parte delle associazioni: «Perché di fronte ad un fenomeno così grave come il racket questo governo non ha alzato il livello dello scontro ma ha fatto invece passi indietro?». È quanto si chiede. «Perché non è stata rinnovata - dice - l'efficace campagna d'informazione per diffondere tra tutti i cittadini l'esistenza dei fondi antiusura e antiracket? ». Lumia accusa il governo nazionale di aver indebolito il fronte della lotta alla mafia: «Sia sotto l'aspetto culturale che sotto quello operativo». Un esempio? «Il governo ha colpevolmente dimenticato di rendere onore a chi la mafia l'ha combattuta, il giudice Antonino Caponnetto».

Alla fine, anche il fronte istituzionale ammette le falle nel sistema dell'antiracket. Roberto Centaro, presidente dell'Antimafia nazionale: «Bisogna fare di più - dice - questo momento di riflessione serve proprio a rilanciare la lotta al pizzo, serve a fare il punto della situazione, per ipotizzare, se è il caso, modifiche legislative, sia presso il parlamento nazionale che quel regionale, o modifiche di carattere procedurale».

Anche il presidente della commissione regionale antimafia, Carmelo Incardona, è pronto a fare autocritica: «La normativa in favore delle vittime del racket e dell'usura varata dall'assemblea regionale siciliana, pur nella sua ampiezza e attenzione alle diverse esigenze delle vittime, è senza dubbio perfezionabile». Centaro tenta una possibile conciliazione con le associazioni: «Le polemiche in queste occasioni fanno solo male», precisa: «Quella dell'assise è un'occasione in cui ci si vuole confrontare. E' un modo per lavorare insieme ed è la prima volta che le associazioni possono esprimere le loro indicazioni davanti a componenti del parlamento nazionale e regionale. E' un'ottima occasione per rilanciare il dialogo - insiste

Centaro così staremo più vicini alle associazioni e faremo venire meno i problemi che inceppano spesso il meccanismo».

Tano Grasso e le associazioni non sono disposti a fare sconti: «La mancata strategia antiracket del governo ha portato a una situazione grave. I commercianti non si fidano, non denunciano. A Palermo, la situazione resta ancora più grave, non esiste una sola associazione antiracket». A Napoli, Grasso è consulente del sindaco, ha già sperimentato un nuovo metodo per far emergere le denunce dei commercianti: «Lavoriamo per quartieri. E contattiamo uno ad uno i commercianti. Così sono nate le associazioni, poi sono arrivate le denunce. La gente ha avuto fiducia nell'istituzione che si pone per davvero il problema racket e si prodiga per risolverlo».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS